



**Stasera  
Napoli  
Milan**

Ieri si sono disputati i due anticipi della 3ª giornata (ma la 1ª, non disputata per lo sciopero dei calciatori, deve essere recuperata) Cagliari-Novara 2-1 e Inter-Roma 0-0. Oggi alle 12,30 si gioca Atalanta-Palermo mentre - alle 15 - è la volta di Bologna-Lecce, Catania-Cesena, Lazio-Genoa, Parma-Chievo, Siena-Juventus e Udinese-Fiorentina. Alle 20,45 Napoli-Milan.

**l'Unità**

DOMENICA  
18 SETTEMBRE  
2011

39



Foto Ansa

Larrivey esulta dopo il 2-0 sul Novara. Più tardi i piemontesi accorceranno le distanze

# FICCADENTI E IL CAGLIARI SONO IN VETTA

**In gol Thiago Ribeiro e Larrivey. Sardi a 6 punti  
Il tecnico era già stato primo nel 2010 col Cesena**

<b>CAGLIARI</b>	<b>2</b>
<b>NOVARA</b>	<b>1</b>

**CAGLIARI:** Agazzi, Pisano, Astori, Canini, Agostini, Biondini, Conti, Nainggolan, Cossu (38' st El Kabir), Nenè (27' st Larrivey), Thiago Ribeiro (14' st Ibarbo)  
**NOVARA:** Ujkani, Morganella, Lisuzzo, Paci, Gemiti, Marianini (21' st Radovanovic), Porcari, Rigoni, Pinarci (31' st Giorgi), Morimoto, Jeda (21' st Granoche)

**ARBITRO:** Giannoccaro

**RETI:** nel pt 38' Thiago Ribeiro; nel st 41' Larrivey, 43' Morimoto

**NOTE:** ammoniti Porcari, Astori, Morganella, Agostini e Paci. Spettatori 10.050. Angoli 5-4 per il Novara

**SIMONE DI STEFANO**

sidistef@gmail.com

Lo scorso anno, dopo tre giornate Massimo Ficcadenti era primo con il suo Cesena. Passa una stagione e chi c'è lassù? Sempre lui, stavolta alla guida di questo Cagliari che dopo aver "matato" la Roma 2-1 all'Olimpico, con lo stesso risultato ieri ha superato il Novara al Sant'Elia balzando (in attesa delle gare di oggi) in testa a tutti, a punteggio pieno. Quanto durerà non ha importanza, il Ficca non è uno che si monta la testa, ma intanto si gode il primato e un Cagliari cinico, attento, con un centrocampo di spessore e riserve finalmente all'altezza di una squadra che quest'anno può ambire anche a qualcosa di più di una tranquilla salvezza. Non è stato avversario facile il Novara, che nel primo tempo non è mai arrivato alla conclusione, ma ha costretto i rossoblu a triplicare le forze per trovare il gol del vantaggio. A tratti Ficcadenti deve aver pensato che avesse ragione

Cellino a vestire di viola per scacciare la sfortuna del sabato 17. Alla fine però se ne torna nello spogliatoio con la gara sbloccata grazie alla prima rete in Italia di Thiago Ribeiro, giunta al 37', che di fatto ha messo tutto in discesa. Come contro la Roma, anche ieri il Cagliari ha vinto la sua gara proprio a centrocampo (una certezza con gente come Nainggolan, Conti e Biondini), con l'aggiunta di una difesa chiamata all'ordinaria amministrazione (vista l'evanescenza di Jeda e Morimoto dall'altra parte e un Pinarci che stecca il suo ritorno al Sant'Elia da avversario). Ma i padroni di casa dominano anche le fasce, con Cossu che smania a sinistra e Pisano alla sua miglior prestazione a destra. Rispetto al 2-2 di Verona, il Novara migliora nella tenuta psicologica (col Chievo era già sotto di due reti dopo 24'), ma pecca di scarso foforo in zona offensiva: il primo tiro nello specchio arriva al 44' con Rigoni (non giocava in Serie A dal '99), con i rossoblu che finiscono la prima frazione senza mai rischiare.

Nella ripresa Tesser fa la rivoluzione in attacco, dentro Radovanovic e Granoche, al fianco di Morimoto. Le squadre si allungano e dall'altra parte si mette in evidenza Ibarbo (un Suazo con le movenze di Vieira), entrato al posto di Ribeiro: all'85' è da un suo tiro che Conti raccoglie e scarica dalla distanza, il tocco di Larrivey fa il 2-0. La rete di Morimoto al 87' (con deviazione) è un piccolo premio alla perseveranza del Novara: in effetti, per salvarsi servirà proprio crederci. ♦

## Risalita azzurra L'Italia del tennis torna le grandi

**Coppa Davis, a Santiago Fognini e Bolelli conquistano il 3-0  
Il commento di Sanguinetti: «Questa squadra ha un futuro»**

**FEDERICO FERRERO**

f.ferrero@libero.it

Dove eravamo rimasti? Alla morte a Venezia interpretata da due attori fuori ruolo, Andrea Gaudenzi e Davide Sanguinetti. Impantanati nella laguna e scaraventati dai fratellini belgi Ollie e Christophe Rochus nel girone degli empi della serie B: una storia lontana eppuredolente. Undici anni dopo, rotolati verso il sud di Santiago sulle tracce di quella Coppa Davis spillata con merito ai cileni, si può ripartire. Forse. Scuse e attenuanti erano esaurite da tempo: i sorteggi col malocchio, i litigi intestini, le battaglie per il denaro, invidie, mala gestione. Si poteva vincere, contro il Cile, e l'opportunità si è trasfigurata venerdì in imperativo morale quando Fenya Gonzalez ha abbandonato l'arena nazionale sorretto a braccia, vittima di un altro crac in questa stagione per lui disgraziata. Il mesto Jorge Aguilar, in coppia con ciò che rimane dell'olimpionico in esaurimento Massu, non poteva covare la presunzione di impensierire Fabio Fognini e Simone Bolelli, coppia da semifinale Slam.

L'Italia esce, quindi, dall'Estadio Nacional di Panatta e soci col permesso, atteso per più di un decennio, di iscriversi nel World Group 2012: non par vero. E sì che sarà dura rimanerci, chi segue il tennis ne ha consapevolezza, ma rientrare nel gruppo dei migliori 16 Paesi al mondo era un passo doveroso se nella massima serie hanno messo su casa in nostra assenza Israele, Kazakistan, India, Romania e Austria. «Perché ci sono squadre più forti di noi in serie A e bisognerà essere fortunati, anche se non possiamo sempre cavarcela tirando in ballo la buona o la mala sorte. Per tanti anni non ce l'abbiamo fatta, anche perché il clima in squadra non era quello giusto». Parola di Dado Sanguinetti, ex campione del torneo di Milano (al culmine di una settimana stellare, con una indimenticata finale contro il giovin Federer), quartofinalista a Wimbledon, croce e delizia della Davis azzurra: suo il merito della corsa all'ultima finale, raggiunta nel 1998 con una semifina-

le-capolavoro contro gli Usa; sua una parte non residua di responsabilità in quella triste retrocessione veneziana. Che effetto fa rivedere l'Italia in festa? «Una splendida sensazione, gioia vera. Sono contentissimo ed era giusto finisse così» prosegue Sanguinetti, che quest'anno aveva trovato un impiego di lusso come coach della ex n.1 del mondo Safina, prima che Dinara fosse costretta allo stop per una schiena sempre più fragile. «Credo che questa squadra possa avere un futuro anche se Starace non è più molto giovane. Sia perché sono sicuro che Fognini non abbia ancora espresso il suo potenziale, è un giocatore da primi 20 al mondo se riesce a trovare un equilibrio, sia perché è necessario non considerare perso un giocatore come Bolelli: ha ancora anni di carriera davanti a sé, è il miglior talento tecnico che abbiamo e come singolarista va recuperato a tutti i costi». Già, Bolelli, curato dal paziente lavoratore ed ex Davisman Renzo Furlan. È sprofondato giù al decimo piano sottoterra della classifica e, in attesa degli eventi, si sta facendo una corazza da doppiista: potrebbe essere una tentazione, quella della carriera a scartamento ridotto in una specialità affollata da singolaristi in smobilitazione. «Spero proprio di no. Oltretutto mi rivedo in Simone: anche io, magari, non ho avuto un ranking clamoroso o un rendimento costante ad alto livello nei tornei del Tour ma nella partita singola potevo battere chiunque. Lui pure. E un giocatore così fa comodo, in Davis».

Un Sanguinetti che lavora per il tennis italiano non serve? «Credo sia una responsabilità della federazione, che non coltiva i suoi migliori ex. Quando smisi feci sapere che mi sarei reso disponibile a favore dei giovani. Non ho ricevuto offerte...». Mercoledì conosceremo il primo nemico dell'Italia matricola di A: ci sarà tempo per preparare al ritorno tra i grandi, la Spagna di Nadal, la Serbia di Djokovic, l'Argentina di Del Potro o la Francia di Tsonga. Tutta gente pronta a darci un benvenuto assai poco friendly. La lieta novella? Questa volta, e finalmente, non marcheremo più visita. ♦